

Venturi: a Piacenza 70mila contagiati? «Teoria plausibile»

L'EMERGENZA È FINITA, IL COMMISSARIO REGIONALE LASCIA. «CHIUSA UNA FASE»

Maurizio Pilotti
maurizio.pilotti@liberta.it

PIACENZA

● Alla fine, non poteva che chiudere così: con una videoconferenza, come lo abbiamo visto apparire per due mesi, ogni benedetto giorno alle 17 e 30 in diretta su Facebook: un dialogo a distanza - ma neppure troppo - coi cittadini, per aggiornare sui numeri e le tendenze dell'epidemia che ha cambiato per sempre le nostre vite.

Il commissario regionale "ad acta" (che poi vuol dire che doveva sostituire l'assessore alla Sanità Raffaele Donini, contagiato dal Covid) Sergio Venturi, ha salutato: oggi lascia l'incarico che lo aveva portato a un'inedita fama, seguito ogni giorno da migliaia di persone. Rientra (per ora, e speriamo continui così) l'emergenza, e con essa la gestione commissariale, che torna ad essere materia della "normale" attività dell'assessorato regionale competente.

«Mi chiedete se mi sono mai sentito perso - ha risposto ieri nella videoconferenza stampa a chi voleva sapere dei giorni bui di metà marzo, con morti a decine e un migliaio di nuovi contagiati al giorno -? Perso no, ma vicino alla perdita. Ero preoccupato dell'equilibrio degli ospedali emiliani, ma

a quel punto ho cominciato a preoccuparmi anche del mio, di equilibrio: non si vedeva una prospettiva positiva, che invece oggi c'è, con questi numeri in riduzione fortissima».

L'ormai ex commissario all'emergenza coronavirus, medico in pensione, era accompagnato nella diretta dal presidente della Regione, Stefano Bonaccini, del quale era stato assessore alla Sanità nella passata legislatura. Una presenza che è anche un riconoscimento per il grande lavoro svolto. «Per comunicare l'andamento dell'epidemia abbiamo scelto la strada del-



**Le persone ormai
hanno imparato ad
attraversare il fiume
anche senza di me»**



**A metà marzo ho
avuto paura: non si
vedeva una prospettiva
positiva, ora sì»**

la sobrietà - ha spiegato il governatore emiliano - e Venturi è stato la persona giusta».

Ed è vero. Misurato, empatico, paterno, spesso il commissario è andato oltre il freddo resoconto numerico, insistendo su raccomandazioni, appelli, rassicurazioni, informazioni di servizio, aneddoti e addirittura consigli di lettura e di film da vedere per dare un senso maggiore ai giorni del lockdown. Venturi è stato talmente bravo in questo lavoro di analisi e divulgazione, che è persino nato un club di fan su Facebook. Anche il governatore ha ironizzato sulla popolarità di Venturi. «Pare ci sarà una rubrica da lunedì, "Sergio risponde", al pomeriggio...», ha detto Bonaccini allungando ai tanti "web-orfani" che la diretta pomeridiana del commissario lascerà dietro di sé.

Poco male, se questo è il prezzo da pagare per non essere più nell'occhio del ciclone e non sentir più snocciolare i luttuosi numeri della strage silenziosa.

E anche Venturi - una lontana somiglianza con l'attore americano Stanley Tucci - è sembrato soddisfatto di potersi mettere alle spalle i momenti peggiori.

«Mi fa piacere - ha detto - che si chiuda una fase e se ne apra un'altra in cui le persone hanno imparato ad attraversare il fiume senza

di me. Ora cominciamo a vivere davvero, non con i videocollamenti. Facciamocene una ragione tutti».

Nel commiato, Venturi ha anche accennato al caso Piacenza, stimolato da una domanda specifica. «Il virus che da Codogno ha aggredito Piacenza all'inizio dell'epidemia - ha commentato Venturi - non è lo stesso che osserviamo oggi, era molto più potente». «Studieremo nei prossimi mesi quanto accaduto a Piacenza e nel resto della regione - ha aggiunto - ma ritengo che il virus sia mutato: quello che ha investito così pesantemente la provincia di Piacenza a fine febbraio era diverso da quello di oggi, che lascia molte persone asintomatiche o con sintomi lievissimi».

Altro tragica anomalia di Piacenza, le tantissime vittime, con 908 decessi ufficiali e molti altri "non riconosciuti" Covid, che portano il totale sicuramente sopra quota mille.

Se si considera il tasso di letalità (cioè i decessi in rapporto ai contagiati), a Piacenza su circa 900 vittime e 4.300 infetti avremmo il 21%. Una cifra "impossibile" per quanto si sa a questo punto del Covid: il tasso di letalità secondo l'Istituto superiore della sanità viaggerebbe in Italia attorno all'1,2%. In base ai decessi, si può tentare dunque una proiezione: secondo questa ipotesi il numero di infetti potrebbe essere attorno ai 70mila, un piacentino su quattro in pratica. «Potrebbe essere una stima attendibile - ha commentato Venturi - quando potremo confrontare anche i dati dei test sierologici si capirà meglio. Sicuramente quando avremo un quadro più ampio e completo, i tassi di letalità di tutte le province emiliane saranno simili tra loro».